

# Lunedì 13 Dicembre

## Matteo 21,23-27

In quel tempo, Gesù entrò nel Tempio. Mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani dicendo: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: 'dal Cielo', ci risponderà: 'perché dunque non gli avete creduto?'; se diciamo 'dagli uomini', abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Oggi la liturgia ci offre questo Vangelo che lascia emergere due tratti della personalità di Gesù: l'astuzia e l'autorità. Gesù scruta in profondità il cuore dell'uomo e per questo a lui sono note le intenzioni di ogni persona: i sommi sacerdoti e gli anziani gli si rivolgono non tanto per cercare di comprendere chi realmente fosse Gesù, ma per trarlo in inganno. Cercano di farlo cadere in contraddizione ed errore per screditarlo di fronte alla gente che sempre più credeva in lui e per poterlo prima o poi eliminare. Astutamente però Gesù non cade nella trappola e, come spesso fa, di fronte alle domande che gli vengono poste risponde ponendo anche lui una domanda agli interlocutori che restano spiazzati e senza parole.

Poi vi è la questione dell'autorità che per l'evangelista è di primaria importanza e tante volte la troviamo più o meno esplicita tra le righe del testo matteoano. Infatti Matteo scrive il Vangelo per le prime comunità ebraiche-cristiane disperse in tutto il medio oriente con la diaspora dopo la distruzione di Gerusalemme da parte dell'Impero Romano nel 70 d.C. e suo scopo è presentare loro Cristo quale figlio di Dio, presentarlo come il Messia tanto atteso che i profeti avevano annunciato.

I piccoli e i semplici, la gente del popolo, riconosce subito nelle parole di Gesù un parlare diverso da quello degli scribi e dei farisei. Non c'era pertanto bisogno di interrogare Cristo, sarebbe bastato aprire la mente e il cuore per comprendere, ma i sacerdoti e gli anziani d'Israele, non cercano la verità avendo già giudicato falso il parlare di Gesù, sono sordi perché hanno deciso di non sentire.

Ciò accade anche ai nostri giorni: esistono ancora i contestatori di mestiere, esistono ancora i sordi cronici ed inguaribili, ma loro hanno già scelto da quale parte stare. Preghiamo allora affinché in questo avvento lo Spirito ci aiuti a tenere aperti mente e cuore per cogliere intorno a noi i segni della venuta di Cristo.